

Nomisma confronta la redditività della forestazione veloce e la tradizionale coltivazione di cereali

Biomasse, avanti tutta coi pioppi

La filiera legno-energia è più competitiva – Al netto degli incentivi è battuta solo dal frumento duro

BOLOGNA – Dopo un'annata agraria, la 2007/08, che nei campi verrà ricordata a lungo, i prezzi delle principali commodity agricole hanno subito negli ultimi mesi un netto ripiegamento, giungendo fin quasi agli stessi livelli del 2005, con un contemporaneo incremento dei costi di produzione.

In tale mutato scenario sono tornate d'attualità le agroenergie come strumento, occasionale o strutturale, di diversificazione dell'attività. Si tratta, infatti, di una filiera a cui gli agricoltori possono aderire con differenti livelli d'impegno: nel caso del biodiesel da oleaginose o del bioetanolo da cereali l'agricoltore può decidere di anno in anno se stipulare un contratto con il trasformatore; nel caso, viceversa, delle diverse centrali a biomasse legnose che stanno sorgendo dalla riconversione della filiera saccarifera, l'impegno diventa necessariamente pluriennale, con la coltivazione, per lo più, di pioppi a ciclo breve (cosiddetti Srf, da Short rotation forestry) che vengono ceduti ogni biennio (per un ciclo di vita di 12 anni).

Sebbene non permetta di calcolare eventuali nuovi rialzi dei prezzi delle commodity, la seconda soluzione garantisce un introito costante negli anni, un ricavo che può far molto comodo ad almeno due categorie aziendali: le grandi aziende agricole che,

Da Russi parte il network delle eco-centrali

BOLOGNA – La riforma dell'Ocm Zuccheri del 2005 ha gravemente compromesso, come è noto, la competitività del comparto saccarifero italiano. Le società del settore devono gestire un massiccio processo di ristrutturazione e di ri-investimento in nuove attività.

Eridania Sadam, società del gruppo Maccaferri leader del settore saccarifero, ha deciso di puntare sul nascente comparto delle agroenergie, attraverso la costituzione, in partnership con Actelios (Gruppo Falck), di PowerCrop, una società che gestirà un network di centrali elettriche alimentate da biomasse legnose e da oli vegetali.

destinando una quota dei propri terreni a pioppi Srf, possono assicurarsi uno «zoccolo duro» di Plv al riparo da fluttuazioni; ma anche le microaziende che, impegnando l'intera superficie a una coltivazione dalle cure limitate, possono ridurre al minimo il tempo dedicato all'attività di campo.

È chiaro, tuttavia, che la variabile fondamentale da considerare sia quella della redditività. La condizione necessaria affinché la coltivazione del pioppo Srf tro-

Il primo e più avanzato progetto è stato condotto a Russi (Ra), ed è basato sulla costruzione di un polo composto da una centrale elettrica da 30 MW alimentata da biomasse legnose vergini e da un piccolo impianto a biogas alimentato da deiezioni zootecniche e altri scarti agricoli. Il Progetto prevede la realizzazione di una filiera fortemente integrata con il territorio, costituita da coltivazioni dedicate per

la produzione esclusiva di risorse agroenergetiche e il loro utilizzo in una Polo energetico per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Le aree dedicate saranno localizzate in un raggio di circa 70 Km dalla centrale. È prevista inoltre la valorizzazione dei residui della manutenzione del verde (pubblico e agricolo) e dai fiumi e torrenti del territorio.

PowerCrop si sta avvalendo della collaborazione di Nomisma al fine di valutare le potenzialità di approvvigionamento di biomassa da pioppicoltura Srf dal mondo agricolo romagnolo, nonché, in quota residuale, di altre biomasse (legname forestale, patate ecc.).

Crop – società che sta investendo in un impianto da biomasse legnose a Russi (Ra) – emerge una buona competitività del pioppo a turno breve, soprattutto quando gli incentivi destinati alla produzione di energia da biomassa da filiera corta (raggio di 70 km) previsti dalla Finanziaria 2008 troveranno applicazione nei rispettivi decreti attuativi. Il confronto è stato realizzato sulla base delle seguenti assunzioni: – per quanto riguarda la piop-

picoltura Srf, si è considerato, in un primo caso, il prezzo presumibile alle attuali condizioni di mercato (fonte Fire, Federazione italiana per l'uso razionale dell'energia) per la biomassa da filiera nazionale e, in un secondo caso, il prezzo garantito da PowerCrop in base al contratto di coltivazione offerto agli agricoltori del bacino romagnolo (contratto che tiene conto dell'incentivo relativo all'approvvigionamento da filiera corta); si è considerata, inoltre, una resa media di 30 t/ha all'anno al 40% di umidità, dato avvalorato dall'Istituto di sperimentazione per la pioppicoltura;

– per le coltivazioni a seminato (frumento tenero e duro, mais e orzo) si è considerata la media degli ultimi 3 mesi del 2008 dei prezzi all'origine e la media biennale 2006/2007 dei costi culturali.

Dai dati emerge come già in assenza di incentivo il pioppo Srf denoti una marginalità superiore alla maggior parte dei cereali, fatta eccezione per il frumento duro. Se poi si considera il prezzo che potrebbe essere pagato agli agricoltori in virtù dell'incentivo, il confronto diventa impari: il pioppo Srf può arrivare a garantire marginalità superiori ai 1.300 euro/ha, a fronte di marginalità per i cereali attualmente inferiori ai 200 euro/ha.

Andrea Zaghi
Nomisma

La redditività del pioppo

(Comparazione delle marginalità per ettaro)

Coltivazioni	Prezzo (€/t)	Ricavi (Plv/ha)	Costi (€/ha)	Margine netto (€/ha)
Pioppo da Srf (senza incentivi)	45,0	1.350,00	1.233,00	117,00
Pioppo da Srf (con incentivi)	85,4	2.562,00	1.233,00	1.329,00
Frumento tenero	163,4	1.143,45	1.211,76	-68,31
Mais (irrigato)	129,8	1.298,20	1.721,84	-423,64
Frumento duro	227,3	1.363,92	1.183,82	180,10
Orzo	142,1	994,91	915,48	79,43

(Fonte: Nomisma)

vi diffusione sul territorio è rappresentata dal margine che riesce a generare rispetto alle principali colture «concorrenti», nella fattispecie i cereali, cioè le coltivazioni che hanno visto gli eleva-

ti picchi di prezzo del 2008 e che consentono all'agricoltore una maggiore flessibilità.

Ebbene, da un'analisi effettuata da Nomisma sull'agricoltura romagnola su incarico di Power-